



Club Alpino Italiano

Sezione di Perugia

“G. Bellucci” fondata nel 1875



**Giovedì
Senior**

L'UOMO DI SASSO Anello insolito a Valsorda

Data: 10/11/2016	Categoria: Escursionismo	Mezzi propri : Perugia – Collestrada – superstrada per Ancona – uscita Casacastalda – Gualdo Tadino – Valsorda (50 km ca)
Partenza	Alle ore 7,30 dal parcheggio del Borgonovo (Centova – lato sud) oppure alle ore 7,45 da Collestrada	
Organizzatori	Daniele Crotti (referente) 329 7336375 Ugo Manfredini – Vincenzo Ricci	
Quota min: m 520 circa Quota max: m 1133 circa	Iniziativa riservata ai soci CAI. Eventuali non soci dovranno accendere preventivamente apposita assicurazione presso la sede CAI Perugia di via della Gabbia, 9.	

Descrizione: Si parte da Valsorda, area parcheggio basso (1000 m ca) – S. 209 – Chiavellara – Fonte del Cavallo - Cima Belvedere (1274 m) – Cave delle Macine – l'Uomo di Sasso (1389 m) – M. Serrasanta (1423 m) – creste del Serrasanta – Costa dei Quarti (1338 m) – S. 207 – Area sosta Valsorda



Difficoltà: E

**Tempo di percorrenza:
h 4 con le varie soste**

Dislivello m 650 circa

Lunghezza: Km 12 circa



Equipaggiamento: Sono necessari scarponi o scarponcini da trekking e consigliati i bastoncini. Vestirsi adeguatamente (compreso cappellino) e fornirsi di acqua in quantità sufficiente.

Cartografia: KOMPASS Carta escursionistica, cicloturistica Assisi – Sefro – Scala: 1: 50.000

GUALDO TADINO

Ieri

L'antica città umbra dei *Tarsinater* (XIII – III sec. a. E. V.) citata nelle Tavole Eugubine coincideva con l'abitato di Colle i Mori ai piedi dell'Appennino Gualdese. In località Santo Marzio furono rinvenuti due dischi aurei risalenti al XII sec. a. E. V., ritenuti la più antica testimonianza di oreficeria in Italia. Assoggettata a Roma nel 266 a. E. V. si sviluppò come municipio romano lungo la strada consolare Flaminia con il nome di *Tadinum*. Fu più volte devastata dalle incursioni barbariche, e, nel 552 E. V., il territorio gualdese fu teatro della “battaglia di Tagina”, durante la quale il generale bizantino Narsete sconfisse l'esercito dei Goti, guidato dal re Badula detto Totila, che, ferito a morte, morì poco dopo presso *Capras*, l'attuale Caprara. Il conflitto gotico-bizantino segnò la fine dei Goti in Italia. Distrutta nell'anno 996 dalle truppe di Ottone III, imperatore del Sacro Romano Impero, la città venne ricostruita nel 1180 in località Val di Gorgo (vicino Santo Marzio) prendendo il nome longobardo di *Gualdum* (dal tedesco *wald*, bosco-demanio). In seguito ad un violento incendio, che la leggenda attribuisce ad una donna di nome “Bastola”, fu nuovamente riedificata sul Colle Sant'Angelo. Federico II di Svevia volle il restauro della Rocca Flea per proteggere la cittadina dagli attacchi guelfi perugini; nel 1242 la cinse di possenti mura, la dotò di 4 porte di accesso (S. Benedetto, S. Donato, S. Martino, S. Facondino) e 17 torri di difesa. Durante il periodo comunale la città si diede libere istituzioni e nel 1378 si dotò di uno dei primi statuti cittadini. In seguito Gualdo fu sottomessa a Perugia e nel 1458 passò allo Stato Pontificio. Nel 1513, grazie alla sua strategica posizione di confine tra i possedimenti della Chiesa e del Ducato di Urbino, fu dichiarata sede di Legazione Autonoma da Papa Leone X e governata da Cardinali Legati, titolo che conservò fino al 1587. Nel 1833 papa Gregorio XVI le conferì il titolo di Città con il nome di “Gualdo Tadino”.



Oggi

A Gualdo Tadino, ambiente, arte e avvenimenti costruiscono da sempre una storia unica. Qui il passato non è passato, si mantiene vibrante nel carattere dei suoi abitanti e nella loro capacità di offrire ospitalità autentica. Il tessuto della città racconta delle sue tante rifondazioni, profondamente intrecciate con l'architettura e le materia che nelle varie epoche si sono succedute.

Sorge a 535 m di quota tra Umbria e Marche, lungo la via Flaminia, è immersa in un ambiente naturale rigoglioso e le fanno da corona splendidi boschi (anche castagneti importanti) e ampie distese prative.

Prima di salire nella splendida Valsorda, o, dopo una camminata sui questi monti incantati, la scelta di fermarsi in città per ammirare e visitare le sue ricchezze può essere cosa sapiente.





Museo Civico Rocca Flea: la fortezza è considerata il capolavoro di Federico II nel centro Italia ed ospita la pinacoteca, la sezione di ceramica artistica e l'antiquarium. Di notevole interesse i dipinti del capostipite della scuola locale, Matteo da Gualdo, e il grande polittico di Niccolò Liberatore detto l'Alunno.

Museo dell'Emigrazione Pietro Conti: è impostato come un viaggio multimediale nella storia dell'emigrazione italiana. Rare immagini di traversate transoceaniche, monitor che emergono da vecchi bauli, campane del suono che raccontano preziose testimonianze a bordo di lenti e stracolmi bastimenti, sono da non perdere.

Museo Opificio Rubboli: l'opificio espone una collezione di maioliche a lustro prodotte dal 1878 fino agli anni Sessanta del Novecento. Il percorso di visita è imperniato in quattro stanze che corrispondono al processo produttivo e all'organizzazione del lavoro della storica manifattura